

Il Consiglio agricolo Ue apre all'etichetta d'origine

L'apertura della Commissione Ue alla proposta avanzata dalla Germania di introdurre l'indicazione dell'origine su tutti gli alimenti in commercio riconosce il ruolo storico dell'Italia di apripista nelle politiche di garanzia verso il consumatore dopo la recente mobilitazione al Brennero della Coldiretti per la raccolta di un milione di firme per assicurare una piena trasparenza sul cibo. Ad affermarlo è la Coldiretti in riferimento agli esiti del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura e della Pesca dell'Unione Europea del 27 maggio.

La delegazione tedesca, appoggiata da Francia, Portogallo, Estonia e Finlandia, alle quali si sono poi aggiunti altri Paesi tra cui la Spagna, ha presentato un documento per l'introduzione dell'etichetta d'origine obbligatoria sui prodotti alimentari venduti su tutto il territorio dell'Unione, sul quale la Commissione si è detta disposta a lavorare, anche se la questione sarà più probabilmente portata avanti dal prossimo esecutivo.

Grazie all'esempio dell'Italia ci sono dunque le condizioni oggi per affermare una nuova stagione delle politiche alimentari nella Ue, che guardano alla trasparenza e alla naturalità dei prodotti, rispetto ai troppi inganni permessi in passato e anche contro i tentativi delle multinazionali di indirizzarle verso i propri interessi. In tale ottica è importante anche l'annunciata marcia indietro del Portogallo rispetto all'applicazione del sistema di etichettatura a semaforo Nutriscore.

L'etichettatura di origine obbligatoria dei cibi è una battaglia storica della Coldiretti ed è stata introdotta per la prima volta in tutti i Paesi dell'Unione Europea nel 2002 dopo l'emergenza mucca pazza nella carne bovina per garantire la trasparenza con la rintracciabilità e ripristinare un clima di fiducia. Da allora molti progressi sono stati fatti, con l'indicazione della provenienza che è stata estesa a circa i quattro quinti della spesa, anche se resta anonima l'origine dei legumi in scatola, della frutta nella marmellata o nei succhi, del grano impiegato nel pane, biscotti o grissini senza dimenticare la carne o il pesce venduti nei ristoranti.